

IVA E CUNEO FISCALE

I DUE NODI
DA SCIoglieredi SANDRO
NERI

[SEGUE DALLA PRIMA]

IL PRECEDENTE esecutivo gialloverde aveva lasciato intendere che la riduzione del costo del lavoro avrebbe dato una boccata d'ossigeno al sistema imprenditoriale e avrebbe altresì incrementato il netto nella busta paga dei lavoratori. Entrambi questi obiettivi, però, appaiono difficili da raggiungere. Il governo Conte bis sarà quindi obbligato a fare delle scelte. Lo sbilanciamento a sinistra della linea politica sembrerebbe orientare le previsioni di manovra verso l'aumento del salario dei dipendenti senza particolari benefici per le casse delle aziende. Ma contro questa eventualità di certo gli industriali faranno sentire la loro voce. La scorsa settimana il presidente del Consiglio ha lanciato messaggi rassicuranti ai sindacati, che ora si aspettano interventi di rilancio dell'occupazione e di incrementi salariali. Chi invece teme una involuzione dell'economia sono i ceti produttivi - soprattutto del Nord - che non vedono in quest'esecutivo un alleato sulla strada del rilancio del sistema industriale. Diciamo pure che le piccole e medie imprese delle regioni più sviluppate del Paese non si sono mai sentite così distanti da un governo in carica come sta succedendo ora. E questo per due ragioni. La prima, in parte già argomentata, è che gran parte dei ministri del governo in carica proviene da regioni del Sud ed è maggiormente focalizzata sulle aspettative degli elettori meridionali. La seconda è che i ceti produttivi e le categorie di professionisti che vivono in Lombardia, Veneto, Piemonte e in altre parti del settentrione fanno sempre più fatica a trovare un riferimento politico, considerata la forte caratterizzazione di sinistra di questo governo e le evidenti difficoltà del centrodestra di ricompattarsi e di offrire agli elettori una proposta politica alternativa a quella del Conte bis.

sandro.neri@ilgiorno.net

Da scarto
a risorsa

La plastica può essere facilmente riciclata mentre il metallo trattato col metodo galvanico si fatica a recuperare



Plastica metallizzata, svolta eco

Mantova, lavorazioni senza cromo nell'impianto sostenibile della Green Coat

METALLIZZARE la plastica in modo sostenibile per le applicazioni della cromatura: dagli arredi per il bagno, alle auto fino agli elettrodomestici. Il viaggio attraverso alla scoperta dell'eccellenza nella ricerca in Lombardia prosegue con il progetto «Superecoplast» di Green Coat di San Benedetto Po, nel Mantovano. L'azienda è della famiglia Novellini (il Gruppo Novellini è primo produttore europeo di box doccia, cabine e vasche idromassaggio con 150 milioni di euro di fatturato) e si occupa di trattamenti superficiali green della plastica.



GUIDA
Barbara Novellini
presidente
del Gruppo
di famiglia
e Marco
Novellini
consigliere
delegato
Le prospettive
di mercato
sono
in crescita

Cosimo Firenzani
MILANO

ELIMINARE l'utilizzo del cromo esavalente nei processi di cromatura della plastica. Era questa l'intenzione della Green Coat quando, 10 anni fa, ha iniziato a lavorare a un impianto innovativo con il progetto «Superecoplast». E ci è riuscita, visto che adesso il gruppo Novellini lo usa solo in una piccolissima parte delle lavorazioni, dove proprio non esistono alternative. Va detto che il cromo esavalente viene classificato ormai da

tempo tra i composti cancerogeni e doveva essere bandito nel 2017 dalle normative dell'Unione europea. Ciò non è successo e il metodo galvanico, con sali acidi e metalli pesanti disciolti in acqua, resta il più utilizzato per la cromatura della plastica.

IL PROGETTO di ricerca è stato supportato anche dall'assessorato alla Ricerca, innovazione, università, export e internazionalizzazione di Regione Lombardia con 2,2 milioni di euro, con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Por Fesr) 2014-2020, attraverso il bando Frim Fesr Aggregazioni.

«Siamo partiti dalla tecnologia Pvd (acronimo di physical vapor deposition), un metodo del tutto pulito che, semplificando, vaporizza il metallo puro per applicarlo su una superficie - racconta Barbara Novellini, presidente del Gruppo Novellini -. Ma siamo stati i primi nel riuscire a utilizzarla su pezzi grandi e su grande scala».

GREEN COAT ha iniziato da qui per andare oltre con il progetto in collaborazione con il Politecnico di Milano e le aziende Kenosistec

e Barnem Tec. Plastiche. «La tecnologia Pvd veniva utilizzata solo per il polimero Abs, ma grazie al nostro lavoro di ricerca riusciamo ad applicarla su altri 3 materiali», spiega Barbara Novellini. E l'azienda sta lavorando per portare l'impianto anche nei settori dell'automotive, elettrodomestici, illuminotecnica o, perché no, anche in quello del packaging.

CONTROTENDENZA
Il metodo galvanico resta il più diffuso nonostante l'ipotesi di vietarlo

«**LA NUOVA SFIDA** è trattare materiali plastici con caratteristiche simili a quelle dei metalli e, quindi, li possano sostituire - spiega Roberto Onori, R&D manager del Gruppo Novellini -. La plastica, infatti, può essere facilmente riciclata, mentre il metallo, soprattutto se trattato con metodo galvanico, non può essere recuperato altrettanto facilmente». Insomma, il cromo esavalente ancora, di fatto, non è stato vietato per legge, ma la sfida di Green Coat è appena partita e le prospettive di mercato sono in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIALOGO COL TERRITORIO
Cittadini all'interno della fabbrica

CHIMICA VERDE PER LA PRIMA VOLTA VISITE GUIDATE ALL'ITELIUM DI LANDRIANO
Purificazione, porte aperte nell'impianto leader

■ LANDRIANO (Pavia)

OGNI ANNO produce circa 80mila tonnellate di solventi rigenerati e 30mila tonnellate di solventi puri, con una resa circolare che raggiunge il 95% e un risparmio del 90% nell'emissione di Co2 rispetto alla produzione di solventi da fossili primari. Itelum, il più grande impianto italiano di recupero di oli usati, eccellenza in Europa per qualità e performance ambientali, ieri ha aperto le sue porte a studenti, istituzioni locali e cittadini che volessero conoscere la tecnologia e gli impianti. Era la prima volta che accadeva nello stabilimento ex Bitolea, che dal maggio 2018 ha preso il nome di Itelum, il gruppo italiano

a cui fanno riferimento 16 società, che impiega oltre 500 persone e serve circa 20.000 clienti nel mondo.

«**LO STABILIMENTO** di Landriano è uno dei pilastri delle nostre attività sul territorio nazionale - dice Antonio Lazzarinetti, presidente Itelum - Aprirne le porte ai familiari dei dipendenti e a tutta la comunità è per noi un momento importante per farci conoscere e dare impulso a un dialogo aperto con una comunità a cui ci sentiamo molto legati». «Trasparenza, sicurezza e salute - aggiunge il vicesindaco Dario Civardi - sono i fattori che richiediamo a chi lavora sul territorio e iniziative come queste avvicinano cittadini e imprenditori».

M.M.